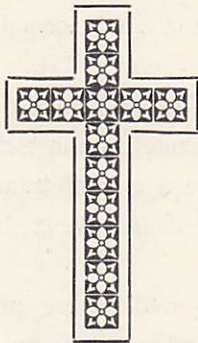


ISTITUTO SALESIANO S. CUORE
ROMA



Roma, 30 gennaio 1954

Carissimi confratelli,

raccomando alla carità dei vostri generosi suffragi l'anima del confratello
coadiutore

EVARISTO BERNARDINI

deceduto il 10 gennaio scorso all'età di anni 74. Il suo trapasso fu quasi inavvertito, ma egli era preparato da lontano alla grande chiamata del Signore. Alcuni mesi fa fu costretto a cessare dal suo lavoro per un leggero attacco di trombosi e da allora venne lentamente affievolendosi nelle sue energie. Il giorno della morte si alzò ancora, stette seduto per tutta la giornata seguendo le sue abitudini, ma quando si entrò in camera per portargli la cena, si trovò esanime. Il rammarico di non avergli potuto prestare all'ultimo momento la nostra fraterna assistenza religiosa è confortato dal fatto che durante una crisi precedente, avvisato apertamente del pericolo in



cui poteva cadere, aveva ricevuto la Estrema Unzione e si era rimesso con sereno e cosciente abbandono nelle mani del Signore. Nelle visite che gli si facevano egli ripeteva inalterabilmente una espressione che rivelava l'intima disposizione soprannaturale nella quale ormai si era tutto raccolto: « come Dio vuole! ».

Non si ricorda di aver udito un lamento dalle sue labbra durante tutta la malattia. Non si intese avanzare alcuna richiesta: era contento di tutto e di tutti. Era edificante assistere a questa tranquilla attesa del premio celeste da parte di un confratello che ormai aveva dato alla Congregazione tutte le sue forze.

Egli entrò al « S. Cuore » nell'ottobre del 1890 per interessamento di un sacerdote amico e passò qui quattro anni come calzolaio. Nel 1894 andò a S. Benigno per il noviziato e per il primo periodo della sua vita salesiana. Poi passò a Milano e nel 1912 ritornò alla Ispettorìa Romana, dove avrebbe trascorso tutto il resto della sua attività nelle Case di Roma S. Cuore, Perugia, Cagliari, Frascati e Genzano.

Attitudini particolari, che si rivelarono ben presto in lui, indussero i Superiori a fargli lasciare il mestiere di calzolaio per impegnarlo nella amministrazione e nella musica. Come direttore dei laboratori e poi come aiutante di prefettura fu un lavoratore instancabile, ordinato, responsabile, nel quale si poteva riporre ogni fiducia. Per la musica fu tanto appassionato da far rifiorire con eccellenti successi le sorti della banda in tutti i collegi dove svolse la sua attività. Era impegnatissimo nel seguire personalmente le lezioni dei suoi allievi, perchè suonava tutti gli strumenti; sapeva portare all'entusiasmo cercando grandi affermazioni anche fuori dell'ambiente nostro per la sua scuola; faceva della banda uno strumento vivo di educazione nella vita del Collegio e dell'Oratorio. Più che il maestro era l'amico dei giovani per la buona parola che diceva sempre e la premura con cui li seguiva oltre la scuola. La simpatia che gli è stata conservata fino a questi ultimi anni da parte di tanti allievi è un segno della abilità e più ancora dell'amore veramente salesiano con cui attendeva al suo lavoro.

Nella sua ultima malattia solo la musica gli strappava qualche parola di nostalgia del passato.

La sua figura si distingueva in modo caratteristico per il tratto distinto e dignitoso, che era espressione di uno spirito intimamente equilibrato, portato ad affrontare con serietà ogni impegno della vita. La distinzione del portamento era però animata da una inesauribile vena di cordialità e di ottimismo, che rasserenava il suo aspetto e irradiava spontaneamente intorno a sè. Aveva le caratteristiche del Salesiano nel quale il riserbo composto che viene dal senso religioso del proprio dovere, si illumina della gioia di lavorare in letizia per le anime dei giovani.

Nella vita religiosa fu di osservanza regolare: le pratiche di pietà furono il suo alimento quotidiano e la partecipazione alle funzioni solenni era la delizia dell'anima, specialmente in questi ultimi anni nei quali aveva dovuto ridurre il ritmo delle occupazioni esteriori.

Se possiamo giudicare dall'ultima malattia, quando restano e si fissano le aspirazioni essenziali perseguite per tutta la vita, dobbiamo dire che il nostro carissimo Bernardini tenne il suo animo rivolto al Signore in tutta la lunga e varia attività della vita salesiana e portò davanti alla morte quella filiale confidenza che viene da una esistenza spesa per Dio nella semplicità dell'ubbidienza e del lavoro.

La calma rassegnazione nella quale ci lascia la scomparsa del caro confratello non ci dispensi dalla preghiera per lui.

La larghezza dei suffragi per i nostri defunti sarà una misura della carità con la quale viviamo tra Confratelli nella Congregazione.

Abbiate anche un ricordo per questa Casa e per il vostro devotissimo

SAC. D. LUIGI FIORA
Direttore



Dati per il necrologio: EVARISTO BERNARDINI, nato a Bassano in Teverina (Viterbo) il 27 febbraio 1878, morto a Roma (S. Cuore) il 10 gennaio 1954 a 74 anni di età e 59 di professione.

ISTITUTO SALESIANO S. CUORE

VIA MARSALA, 42

ROMA (121)

STAMPE

Villa Moglia

SCUOLA SALESIANA DEL LIBRO ROMA